



Foto Publifoto/LaPresse



una lettera, in cui si complimentava: «Sei uno stregone davvero!». Grandi colpiva nel segno, almeno per un verso, quello giornalistico-letterario: stregone nella quantità e nella qualità dei suoi scritti, da far invidia per vivacità, nitore e spessore delle immagini, nettezza dei giudizi (anche sbagliando). In genere si tace, o si bisbiglia, di certa sua immaginazione: come quando descrisse da testimone Piazzale Loreto, riferendo del cadavere di Mussolini, che «una folla messicana bersagliava bestialmente di sputi». Peccato che quel giorno Indro fosse in Svizzera. Altre volte non fu costretto a immaginare, ma preferì chiudere un occhio, in Etiopia, ad esempio, per non vedere i fascisti usare i gas, riconoscendo però alla fine la verità ricostruita da Angelo Del Boca... Montanelli visse da vicino i giorni di Budapest, che interpretò invece senza i pregiudizi di molti colleghi: non s'esaltò al tracollo del comunismo, ma scoprì una rivolta comunista, di operai e contadini, contro lo stalinismo. Ernesto Rossi gli scrisse: «Bravo Montanelli», perdonandogli per il passato la «propaganda di qualunque» in un paese «qualunquista com'è il nostro».

GLI INSULTI FINALI

All'ultimo, per la denuncia delle mafie di Berlusconi, si beccò fischi e insulti, persino minacce (ne sapeva qualcosa: nel '77 era stato gambizzato dalle Br). Ma nella tomba si portò i ringraziamenti della gente per bene e un colpo di spugna su tante pagine del passato. Forse nella tomba si portò anche quelle righe che nel 1972 gli aveva dedicato Camilla Cederna (lui, sul *Corriere*, l'aveva derisa, «merlettaia del costume», per il suo coraggio negli anni oscuri delle bombe fasciste), quasi una lezione al «maestro» a futura memoria: «L'importante è combattere una battaglia giusta e non avere la stima dei soliti benpensanti. Insomma, non è mai tardi per far la sentinella: vivere non vuol dire sopravvivere». ●

Le parole di Carlo Levi e l'articolo di Lello Voce

Marina Mariani

Dopo aver letto il bell'articolo di Lello Voce sento il bisogno di precisare che nella mia risposta a Bordini avevo inserito una citazione da Carlo Levi: «L'individuo non è una entità chiusa, ma un rapporto, il luogo di tutti i rapporti». È una frase che amo moltissimo ma non l'ho scritta io... solo che sul giornale le virgolette non erano state riportate.

poi frequentando personaggi come Leo Longanesi e come Giuseppe Prezzolini (scomparso centenario nel 1982), anche nel ritrarre quell'italiano, privo di senso civico, povero di morale pubblica, opportunista e profittatore, contro il quale si sarebbe dovuta levare, secondo Prezzolini, la società degli «apoti», cioè di coloro che «non le bevono». Prezzolini ammoniva di fronte al fascismo come di fronte alla minaccia bolscevica. Montanelli fu subito fascista e non tradì mai il suo fascismo, tra il buonista e il rivoluzionario, coltivando amicizie e servendosi. Un'amicizia importante fu quella di Dino Grandi, tra i fondatori del partito fascista. Nel 1963, a commento di un articolo sul 25 luglio 1943, Grandi spedì al principe dei giornalisti

Il fantastico bestiario quotidiano

Gli animali nella letteratura: dal cane Argo dell'Odissea alle figure arcaiche, dalle «bestiacce» di Sedaris o al fido Baldo di Marcoaldi

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Gli animali sono stati presenti nelle opere letterarie come veri e propri personaggi, a partire dalle origini stesse della letteratura occidentale: dai cavalli che piangono, nell'Iliade, per la morte di Achille al cane Argo che è tra i primi, nell'Odissea, a riconoscere Ulisse appena tornato a casa, prima di morire di gioia e di vecchiaia. Altre volte gli animali sono stati protagonisti: dalle favole di Esopo e di Fedro ai romanzi e ai racconti di Dino Buzzati.

Ciò accade anche in alcuni libri, italiani e stranieri, usciti in questi giorni. Partiamo da *Baldo. I cani ci guardano* di Franco Marcoaldi (pp. 136, euro 13, Einaudi). Il racconto è narrato dal punto di vista di un cane, Baldo appunto, scelto, una mattina di settembre di undici anni fa, da «Uomo» e «Donna», una coppia di «padroni» che l'avrebbe portato a casa propria. Il punto di vista di Baldo sulla realtà umana è fortemente straniente, e l'artificio narrativo - singolare, ma condotto da Marcoaldi con grande naturalezza - serve a mostrare vizi, difetti e storture della nostra società e della nostra stessa psicologia. L'occhio di Baldo è implacabile, ma sostanzialmente ricco di ironia e di compassione. Esso suggerisce al padrone una sorta di involontaria saggezza, portandolo a vivere in maniera meno costruita, meno artefatta e in definitiva meno angosciata. Franco Marcoaldi è anche molto bravo nel mostrare la particolare simbiosi che si crea tra l'animale e il suo padrone: una realtà conosciuta molto bene da chi ha un cane, un gatto o un altro animale domestico. Dall'Italia agli Stati Uniti: *Bestiole e bestiacce* si intitola il nuovo libro di David Sedaris, illustrato da Ian Falconer (traduzione di Matteo Colombo, Mondadori, pp. 168, euro 16,50). Sono «sedici storie cattive» (come recita il sottotitolo), scritte da questo autore che in

America è considerato il narratore più acido e divertente della generazione dei trenta-quarantenni. Sono favole sul modello di quelle classiche (da Esopo a La Fontaine) con protagonisti gatte, babbuini, rospi, scoiattoli, cornacchie e conigli. Personaggi attraverso i quali l'autore mette alla berlina la follia di molti comportamenti umani. In tal modo si sviluppa una critica ai modi con cui nella società di oggi si vivono le relazioni interpersonali. Atteggiamenti miserabili, assurdi o semplicemente stupidi. Un quadro sconcertante, reso però delizioso dalla penna di Sedaris e dai disegni di Falconer (noto in tutto il mondo come l'illustratore della serie di libri per bambini della maialina Olivia).

MAGICI E ARCANI

Sono invece bestie di invenzione quelle al centro del libro di Ermanno Cavazzoni, *Guida agli animali fantastici* (Guanda, pp. 168, euro 16,50). Si tratta innanzitutto degli animali che circolavano liberamente nel mondo antico: ippocentauri, manticore, sirene, ircocervi. Ma accanto a loro ci sono anche animali comuni: dal pollo alle formiche, dalle api alla mucca. Ma anche qui a dare un senso preciso alla descrizione è il punto di vista originale e stralunato dello scrittore emiliano. Il quale spiega il significato di questa mescolanza di realtà e fantasia: «C'è sempre il problema con gli animali di capire cosa vogliono dirci, se hanno delle ideologie, una metafisica, se considerano l'uomo un fesso, una divinità oppure un demone. Per questa loro impenetrabilità, tutti gli animali, per qualche verso, sono fantastici: una lepre, un topo, una biscia d'acqua, una rana... quando appaiono all'improvviso e subito scompaiono; e uno grida, ci si emoziona, qualcosa di favoloso ci ha attraversato la strada; ma anche una mucca domestica è una presenza arcaica mentre rumina e riflette». ●